

Il problema familiare

in una discussione a Piasco

Un tentativo che, per merito del Parroco di Piasco, ha avuto un esito ottimo ha vivamente ed efficacemente impressionato il pubblico ripetutamente accorso, merita di essere, sia pur brevemente, descritto e, credo, imitato.

Ecco il metodo seguito:

1. - Si sceglie un determinato argomento e lo si concentra in alcune domande.

2. - Tali domande vengono distribuite organicamente da un, chiamiamolo così, « direttore » ad altrettanti individui che preparano la loro risposta.

3. - Fissato il giorno del convegno, si invita il pubblico a sentire le domande e le risposte, che non dureranno più di 10 minuti. Il direttore raggiunge lo scopo se sa preparare il pubblico, formulare le domande e scegliere i relatori. Quando i relatori avranno risposto, il « direttore » riprende le domande a seconda dell'interesse suscitato.

4. - Il successo raggiunto finora è di sentire il pubblico approvare e *disapprovare*, ed inoltre dargli modo di indicare dove sia la sua maggiore sensibilità.

5. - E' importantissimo scegliere bene il tempo del convegno ed è meglio che alcuni, se non tutti, i relatori siano del luogo.

Per esempio, nello scorso anno, le domande interessavano il problema familiare:

a) Come desidera lei, uomo, la donna?

b) Come desidera, lei, donna, l'uomo?

c) Quali ricette lei, medico, suggerisce ai membri della famiglia per ottenere la felicità?

d) Qual'è secondo lei, sacerdote, l'elemento che determina la felicità nella famiglia?

Erano relatori rispettivamente il dott. ALDO MORGANDO, la signora BODO, il medico dott. MAURI, il rev. prof. Don OCCHIENA.

Riferirò in breve e sulle parti essenziali, affidandomi alla memoria, le singole risposte.

* * *

Dott. MORGANDO - Come l'uomo vorrebbe la donna.

L'uomo non è molto sentimentale, ma sempre un gran bambino; e quando pensa alla donna che gli dovrà stare a fianco per tutta la vita, la vede un po' come la propria mamma e ad essa l'affianca per i confronti. La vorrebbe, come lei, buona, docile, comprensiva, senza eccessive pretese, la vorrebbe vedere sempre sorridente intorno a lui. L'uomo è egoista, vuole la donna tutta per lui. Sta ad essa saper equilibrare il suo amore e dividerlo giustamente tra marito, figli e casa. Purtroppo oggi, per esigenze finanziarie impellenti, essa deve assentarsi spesso e dedi-

carsi anche ad un lavoro extrafamiliare. Ed è allora che, senza rendersene conto, essa trascura la famiglia, perchè trascorrendo l'intera giornata fuori casa, il centro d'interesse viene spostandosi, finchè si allenta il legame che teneva la famiglia unita ed allora la tranquillità e la pace vengono meno. La donna un po' alla volta viene a stancarsi di tutto ciò che la circonda, perchè il suo lavoro naturalmente non si riduce al solito orario, ma a casa l'attendono gli altri lavori, il peso gravoso di altri compiti. E' la volta del marito che, per i figli, si sente trascurare, ed allora diventa nervoso, insoddisfatto, con il grave pericolo di una famiglia che sta per sfasciarsi. Occorre una volontà immensa da parte di entrambi, ma in special modo da parte della moglie, affinchè non abbia a crollare l'edificio intimo e magnifico della famiglia.

Essendo poi l'ambiente di lavoro non sempre simpatico, ma spesso pericoloso ed allettante, affioreranno altri gravi problemi. E per risolvere la questione e per appianare ogni difficoltà *sarebbe da augurarsi che presto e ovunque venisse capita l'importanza del « salario familiare » di modo che il marito possa bastare al mantenimento della propria famiglia.*

Signora Bodo - Come la donna vorrebbe l'uomo.

La donna, che pensa al matrimonio, naturalmente sogna e con la fantasia crea l'immagine di un marito ideale quale desidererebbe fosse il suo. Innanzi tutto essa pensa ad una creatura perfetta, senza difetti, buona, comprensiva, affettuosa e senz'altro di sani principi morali. Aspira ad uomo che sia veramente il « pater familias », che pensi cioè a tutto e sappia proteggerla e confortarla. Poichè la donna ha bisogno di amare, vuol vedere nell'oggetto della sua donazione un essere degno del suo amore e quindi che sappia non tradire la fiducia in esso depositata. La donna per la sua natura femminile è sentimentale e debole e pur non pretendendo dall'uomo cose impossibili, vorrebbe però manifestazioni d'affetto spontanee e opportune. Quindi dovrebbe l'uomo saper adattarsi e capire le esigenze della donna.

Dott. MAURI. - (Questo medico ha legato le sue risposte alla sua personalità ed ha colpito il pubblico per la chiarezza, delicatezza e facilità delle risposte, tutte basate sulla sua competenza specifica).

La vita fisica, come quella morale, deve essere vissuta bene, se si vuol essere sani. I fidanzati nel contrarre il matrimonio devono pensare innanzi tutto ai figli che verranno. Perciò devono rendersi conto dello stato della loro salute. E sarebbe consigliabile sempre una visita prematrimoniale. La donna, poi, quando è costretta al lavoro, si trova in una posizione continua di pericolo per la sua salute: molti lavori pesanti la sfibrano e la rendono nervosa. L'operaia, ad es., che, per una giornata intera deve stare in piedi ed a contatto con macchine, non può fare a meno

di logorarsi l'organismo, con conseguente pericolo per i figli che dovranno nascere.

La donna sposata, in modo speciale, dovrebbe evitare ogni lavoro pesante e vivere bene la vita coniugale. Sarebbe necessario il periodo di congedo matrimoniale, non appena sa di essere in attesa di un bambino, perchè questo abbia da nascere sano.

Il problema delle nascite, poi, assume ormai nelle famiglie una soluzione difficilissima. E' lecito o no limitarle?

In questo caso si pone l'interrogativo a proposito del metodo Ogino-Knaus e a chi lo applica coscienziosamente?

Prof. Don OCCHIENA. - Venne interpellato diverse volte per dire il suo parere su quello che i relatori andavano via via dicendo e alla fine riprese efficacemente gli argomenti nella loro sostanza e concluse con la formula felice di Fulton J. Sheen: « Tre per sposarsi ».

Per sposarsi non basta essere in due, anche se per l'atto in sè sono sufficienti i due consensi. Occorre una terza persona: Dio. Se non sono a tre le unioni non potranno essere perfette. Solo Dio può completare il sacramento, perchè esso deve essere indissolubile e santo.

Nelle risposte il punto che ha suscitato maggior interesse è quello con insistenza espresso dal dott. MORGANDO e ripreso dalla signora, cioè: il lavoro della donna fuori casa. Naturalmente tale punto venne riproposto dal direttore e tra i battimani della maggioranza il dott. MORGANDO affermò: « L'uomo lavori e la donna stia a casa! ».

Ci furono dei pareri contrastanti e un po' di agitazione.

I relatori, tutti basandosi sulla loro specifica competenza (interessantissimo il medico), furono tutti dello stesso parere: la donna in casa.

Poi si ritornò sulle altre risposte, specialmente a quelle del medico sul problema della limitazione delle nascite, senza però molto successo. Il problema esigeva evidentemente una seconda discussione critica.

Mi sia permesso un rilievo.

L'attenzione del pubblico fu soddisfacentissima. E non fu minore di quella che in genere si ottiene seguendo l'altro metodo, preferito in molti altri luoghi, quando si sceglie un problema, si dà dapprima la parola ad un « obbiettante » che in forma condizionale espone tutti i dubbi, le difficoltà, le obiezioni, le critiche, le ragioni contrarie, ed in fine parla il vero oratore che confuta le tesi avversarie ed illustra la sua.

Il metodo descritto da me ha un vantaggio: la parte positiva di un argomento è svolta in modo più ampio.